

La seduta principia alle ore 1 10 pomeridiane.
Il segretario Solidati legge il processo verbale della precedente tornata che è approvato.

PETIZIONI.

2384. Cavaliere Raffaele, presidente della Società operaia di Cotrone, rivolge alla Camera un'istanza per l'approvazione della nuova legge elettorale.

2385. Pasetti Gervaso ed altri 46 cittadini di Parma, già sott'ufficiali e soldati, regolarmente arruolati quali volontari dell'esercito piemontese, domandano che sia accordata una ricompensa a tutti i volontari che nel 1859 presero parte alla memoranda battaglia di San Martino.

COCCONI. Prego la Camera di voler dichiarare di urgenza la petizione n° 2385, del sunto della quale fu data testè lettura.

PRESIDENTE. Come la Camera ha udito, l'onorevole Cocconi chiede che sia dichiarata di urgenza la petizione avente il n° 2385;

Se non vi sono obiezioni l'urgenza sarà accordata.

(È accordata.)

Chiedono congedo per motivi di famiglia:

L'onorevole Farina Nicola di giorni 10;

Per motivi di salute l'onorevole Simoni di giorni 10;

L'onorevole Capozzi di giorni 15;

Per ufficio pubblico l'onorevole Martinelli di giorni 6.

Se non vi sono opposizioni, questi congedi s'intenderanno accordati.

(Sono accordati.)

Avverto la Camera che sono stati depositati in segreteria le carte ed i documenti tutti riguardanti l'elezione contestata del collegio di Todi, e propongo che sia iscritta all'ordine del giorno di giovedì nel pomeriggio.

Se non vi sono opposizioni così rimarrà stabilito.

L'ordine del giorno reca: « Seguito della verifica dei poteri. Elezioni contestate di Torre Annunziata e del 3° collegio di Genova. »

Si dà lettura delle conclusioni della Giunta delle elezioni intorno all'elezione del collegio di Torre Annunziata.

La Giunta propone:

« Proporsi alla Camera l'annullamento delle elezioni di Torre Annunziata, e deferirsi gli atti di essa all'autorità giudiziaria. »

ANTONIBON. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare contro le conclusioni della Giunta l'onorevole Antonibon.

ANTONIBON. Non parlo sicuramente contro le deli-

berazioni della Giunta, ma sono mosso dal desiderio di erudirmi; e siccome sono molto amico delle minoranze, vorrei sapere quali siano, in una elezione dove vi sono elettori creati, schede moltiplicate, distruzioni di liste, quali siano i motivi che hanno ispirato la minoranza della Giunta per le elezioni a dare il voto contrario all'annullamento. Desidero sapere questo, perchè possa essere persuaso anche io dei motivi della minoranza che possono distruggere il triste spettacolo che esibisce alla Camera questa elezione. Voglio votare *ex informata conscientia*, e prego gli onorevoli colleghi della minoranza di volerci dire i motivi che informarono il loro verdetto.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Falconi.

FALCONI. Onorevoli colleghi, siccome io fui uno di quelli che fecero parte della minoranza, non per la convalidazione, ma per un mezzo istruttorio, per una inchiesta o per un comitato inquirente, così mi corre l'obbligo di assodare i fatti. Certamente la mia coscienza non riposava tranquilla sulle semplici dichiarazioni dei protestanti, ed accennerò i tre fatti sui quali credevo necessaria un'istruzione giudiziaria o parlamentare, a fine di poter avere un risulato giusto e pienamente fondato di annullamento, e qualche cosa di più grave ancora dei dati positivi che potessero mettere l'autorità giudiziaria in condizione di procedere regolarmente. Quali furono i tre motivi che indussero me ed altri due colleghi della minoranza a concludere per un'inchiesta o per un mezzo istruttorio qualunque? Prima di tutto si disse dal relatore che a Torre Annunziata avevano votato, se non erro, 923 elettori; che di tutti gli elettori iscritti ne erano mancati 30; e che 23 di questi 30 risultava da documenti essere morti, per tal modo la mancanza non era che di sette.

Ora, osservava il relatore (ed io faceva ossequio alla sua osservazione), come è concepibile che in un paese concorressero alle urne tutti gli elettori iscritti? Ed io rispondeva all'onorevole relatore che lo stesso caso si verificava nel paese vicino di Ottaviano, dove erano accorsi alle urne pressochè tutti gli elettori iscritti. E qui io osservava al relatore che quando due paesi dello stesso collegio sono in lizza fra di loro, avviene che vadano a votare, non i morti, perchè i morti non vanno a votare, ma gli stessi moribondi che si portano sulle lettighe, appunto per la gelosia che esiste fra paese e paese.

Sulla semplice deposizione adunque io non osavo di concludere per l'annullamento. E questa non era che una supposizione. Ma non basta; io raggranellerò tutti i fatti che indussero la maggioranza della Giunta, al cui voto io m'inchino, a concludere per l'annullamento.